Anno VIII N. 143 | Udine, Mercoledì-Giovedì 1-2 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CHE BALORDAGGINI!

I gran balordi che mostrano di essere quei ragazzacci ignoranti che scribacchiano le gazzette liberali e che colla loro petulante improntitudine sono arrivati a far la pioggia e il bel tempo nella infelicissima Italia!

Sentite cosa scrivono:

« Telegrafano da Vienna, 27 Giugno:

« L'avvenimento più notevole del giorno « è il rifiuto opposto dal governo austriaco di ricevere l'ambasciatore americano « M.r Kelley, quello già rifiutato dall'I- « talia pei suoi precedenti papisti.

« Tutti i giornali viennesi, senza distin- « zione di partito approvano questo ri- « guardo usato dalla monarchia austro-un- « garica ad una dinastia amica come quella « di casa Savoja, ma esprimono del pari « il desiderio che sia chiarito l'incidente « di fronte al governo d'America, certa- « mente ignaro del passato, affinchè non « ne vengano pregiudicati i rapporti tra « l'impero d'Austria e la repubblica d'A- « merica. »

Ma bravi!.... Aspettate adesso che l'Austria, per la vostra bella faccia, si prenda delle brighe e mandi magari delle corazzate sulla spiaggia di New-York!!!

Da Vienna non si è telegrafato un bel corno!... Quel telegramma fu manipolato e fabbricato alla Consulta, e dell'impero d'Austria non vi ha alcuno che si sogni protestare contro un personaggio politico perchè è devoto ed affezionato al Sommo Pontefice. Di queste castronerie nè casa d'Absburgo, nè il conte Taaffe, nè Kalnoki, nè Tisza non si sognano nè manco di farle.

Il rifiuto opposto dall'Austria a ricevere il sig. Kelley è un sonorissimo schiaffo dato all'Italia; ma i nostri capi-ameni sono come i somari. Più si bastonano e meno se la danno per intesa, anzi saltano di gioia.

Il Kelley non fu proposto dal governo americano all'Austria. Ecco tutto. E' regola elementare nella diplomazia proporre i personaggi, per sapere se siano o no accetti. Il governo americano agì troppo alla buona, troppo in maniche di camicia.

In secondo luogo, e qui sta il bello, non si riceve mai da una grande potenza un diplomatico rifiutato da una potenza secondaria. E' questione di dignità, perchè nessuno si presta a far la parte, come dicono a Venezia, di *stropa busi*. L'Austria non vuole esser trattata da pari a pari dell'Italia. Ed ha torto?

Del resto basta leggere il telegramma surriferito per riconoscerlo subito una fanfaronata del Mancini. Non ci vuole proprio un gran comprendonio per riconoscerne l'autore.

Non è amena la frase: *l'avvenimento più notevole del giorno* ecc.? Oh ce ne sono degli avvenimenti a Vienna, altro che il rifiuto del sig. Kelley!.... Non vi sono adesso, p. es., i reali di Rumania i quali sono in Vienna per motivi ben più seri di quelli per cui il Mancini rifiutò Kelley?

E' poi strana la pretesa di scorgere in questo semplice fatto una gentilezza dell'Austria verso *una dinastia amica come quella di casa Savoja*. Siamo, si vede, proprio al cotto di gentilezze e le si vanno pescando anche dove non aveano nemmeno pei tacchi delle scarpe d'usarci un po' di compassione.

Bello poi quel *tutti i giornali viennesi* approvano il riguardo usato dall'Austria verso l'Italia! Tutti.... proprio tutti?!.... Dite da senno o mentite, gente sciocca e leggiera?... Quasi tutti i giornali viennesi invece, senza distinzione di partito, biasimarono la poca galanteria del governo americano di spedire i suoi ambasciatori come fossero un colo di salame, ma non parlarono nè punto, nè poco di quanto strombazzate voi.

Stando poi alla *Kreuzzeitung* di Berlino, pare che l'istessa stampa americana disapprovi il poco decente contegno di quel governo. Si parla sempre del modo e non delle persone. E' il modo che offende e non il sig. Kelley, il quale è affatto fuori di causa. E che direste, se, fatta dal governo americano ampia ammenda del suo non troppo regolare procedere, proponesse all'Austria, e questa accettasse, il signor Kelley?....

Naturalmente stareste zitti!... Siete tanto avvezzi alle bastonate, al disprezzo, al sarcasmo, alle umiliazioni che ormai la cotica non se ne risente più.

Non è forse vero?

Nel caso che il sig. Kelley sia accettato dall'Austria, allora si farà un po' di rettorica contro la *tirannide austriaca* e si registrerà l'oltraggio pel giorno solenne in cui le nostre gloriose truppe scenderanno in campo contro l'esercito della vicina monarchia per redimere dall'abbondanza Trieste, facendole assaporare i frutti della miseria nostra.

Però certi ricordi dovrebbero consigliare i nostri patriotti da strapazzo a starsene queti e non fiatare nè in bene nè in male su quanto fanno i nostri vicini d'oltre Isonzo!

F.

Era già scritto questo articolo quando giunse il telegramma *Stefani* da Nuova York che stampiamo più innanzi.

E' molto strano lo sprezzante contegno della stampa francese e tedesca per quanto si riferisce alle cose nostre.

La crisi ministeriale italiana non suscita il menomo interesse, e i più autorevoli giornali l'accennarono appena, come si trattasse d'una crisi in Serbia o in Bulgaria. Il *Journal des Debats* si occupa molto più degli atti della S. Sede di quello che della politica dei nostri padroni.

E' noto in Giudea che uno degli organi più favoriti e più lautamente pagati per esaltare i fiaschi solenni di Mancini era la *Neue Freie Presse*. Questo giornale dà ora il colpo di grazia contro l'infelice Pasquale, Stanislao Mancini. Oh ingratitudine! Pochi giorni or sono, in un articolo intitolato: " Il settimo ministero Depretis ", la *Neue Freie Presse* accennava al desiderio dell'opposizione parlamentare di veder l'indirizzo della politica estera, meno nebuloso e più pratico. Ora poi se la prende, oh dolore!, contro Pierantoni che chiama uomo superbo e di limitatissimo talento!

Si è pubblicata a Parigi, editore Plon, la relazione d'una missione diplomatica in Abissinia, compiuta dal sig. Rossel, capitano di fregata nella marina francese. La leggano e la meditino, i nostri patrioti!... Badino che l'Abissinia non sia il loro vero abisso!

Quistioni marinaresche

E' noto come, ad onta delle sentenze dei tribunali italiani, e ad onta che avessero riconosciuto la colpevolezza del capitano e degli alti ufficiali dell'*Oncle Joseph*, vapore che colò a fondo per aver urtato l'*Ortigia* dell'antica Società Florio, i tribunali francesi, con patente contraddizione, continuarono a ritenere l'*Ortigia* stesso responsabile dei danni.

Si ha ora da Marsiglia che, contrariamente ad ogni diritto, venne sequestrato dalle autorità francesi in quel porto il *Solunto*, vapore della N. G. I. Il caso è gravissimo, poichè implica una delle due più importanti questioni di diritto internazionale.

In conseguenza se ne è occupato il nostro Governo per mezzo del nostro ambasciatore a Parigi, il quale ha subito iniziato le pratiche e presso il gabinetto francese, e a Marsiglia per mezzo del nostro console.

---

49 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUS

— Guglielmo, disse il giovane inglese, avanzandosi, se mi incoglie disgrazia, abbi cura di consolar mia madre... Non dirle che sono morto per vendicarla... ne soffrirebbe troppo...

Egli si fermò, stette alquanto col capo chino, e mormorò con angoscia:

— Ed ella... la mia povera Margherita... non ci sarà nessuno per dirle che l'ho sempre amata fino all'ultimo momento, e del più vivo affetto?

Rinaldo era giunto al suo posto. Vide il capitano ritto in faccia a lui colla testa alta.

— Orsù, giovinotto, gli gridò il vecchio ufficiale, con una cert'aria di scherno; vi raccomando di non fare il generoso.

Rinaldo, alzata lentamente la pistola la puntò; e il colpo partì. Una ciocca dei capelli grigi del capitano cadde al suolo, e alcune goccie di sangue stillarono dall'estremità del suo orecchio; ma il vecchio rimase ritto in piedi senza aver neppure mosso le ciglia.

— Avevate mirato meglio il giorno in cui rompeste il braccio a quel brigante, là nel bosco, osservò egli. Ora tocca a me.

Dette queste parole, alzò il braccio, e stette considerando quella bella e fiera testa, che si disegnava di fronte a lui sul fondo verde delle nuove foglie. I grandi occhi del giovane guardarono senza timore l'arma scintillante rivoltagli contro; nulla tradiva in lui la più piccola emozione.

— E' forte, è coraggioso, e sua madre l'ama tanto, mormorò il capitano rivolgendosi a Gregorio; mi sembra che se non fosse un inglese, non avrei coraggio di tirare.

— Su dunque, capitano, brontolò il vecchio sergente; un superbaccio che ha osato schiaffeggiare vostro figlio; uno di quelli che ci hanno battuti a Watterloo!

— E' vero, disse il capitano, che si sentì preso da furore a quelle parole. Si morse convulsivamente il labbro, ed il colpo partì.

Rinaldo non cadde tosto; ma dopo due o tre secondi spinse innanzi la mano quasi per cercare un appoggio; un velo se gli stese dinanzi agli occhi, le sue labbra si coprirono d'un pallore mortale, mentre si aprirono, quasi per aspirare, con isforzo, un po' d'aria.

Si corse tosto a sostenerlo perchè non cadesse. La palla gli era penetrata nel petto. Il chirurgo prese subito i suoi strumenti per procurare di estrarla.

— E' inutile, disse Rinaldo, respingendolo dolcemente. Guglielmo, non dimenticare mia madre... Ah, se io avessi potuto vederla almeno un istante... Ma è meglio che ella non assista alla mia morte... Ed ella... la mia povera Mar...

— Non ascoltatelo; delira, ruggì il capitano, che s'era precipitato verso di lui fremendo.

Rinaldo sul punto di spirare, lo udì: chinò dolcemente la testa come per promettergli il suo ultimo silenzio, ma gli stese la mano sinistra, mostrandogli un anello d'oro che brillava nel suo dito. Il suo respiro si fece grave e lento, e in capo a pochi minuti, il suo cuore non batteva più.

— Signore, disse il chirurgo, rivolgendosi al capitano, per cagion vostra io ho un incarico che mi fa fremere. Pensate a quello che m'aspetta quando riporterò il corpo di questo disgraziato alla sua povera madre.

— E' vero; ella lo amava tanto, rispose il vecchio soldato, la cui voce cominciava a tremare.

— Ma noi non possiamo ora restarcene qui, riprese Adriano, che parea ben poco commosso del miserabile caso. Bisognerebbe ricondurlo al castello. Tanto bene pare che lady Sheerwood non si trovi in casa... John, appressate il carretto.

Il povero servitore singhiozzava appoggiato al tronco di un albero. Colle braccia tremanti egli spinse il carretto, e i testimoni lo circondarono sollevando il corpo insanguinato.

— Togliete prima di tutto i rami per potervelo riporre, disse il chirurgo che per la commozione penava a parlare.

Il servitore prese il fascio dei rami, e stava per metterlo in disparte, allorchè una voce che si fece udire fra gli alberi, attrasse l'attenzione dei testimoni di quella tragica scena. Era una voce giovane e lieta che, con note argentine, cantava una barcarola.

Tutti rimasero pallidi, oppressi, palpitanti all'udire quel canto, più che non lo sarebbero stati allo scoppio improvviso d'un fulmine.

— E' la voce della signorina Margherita, disse il vecchio sergente.

Il capitano non pronunziò parola; il terrore gli stringeva la gola così che gli parea di soffocare; d'un balzo fu vicino a John, gli strappò di mano il fascio dei rami verdi, e lo lasciò cadere sul carretto per coprire il corpo di Rinaldo. Poi fe' segno al servitore che si allontanasse in fretta col triste carico.

Ma nello stesso istante le ultime note della barcarola cessarono, e Margherita comparve lì vicino.

Ella arrossì, stupita di trovarsi inaspettatamente presso a così numerosa compagnia.

— Lady Sheerwood, disse ella, non s'immaginava punto che le fossero sopraggiunte così piacevoli visite. Arrivata con me nel castello, le è stato detto che sir Rinaldo s'era recato nel padiglione della caccia col signor Brithwall, suo amico; quindi ella m'incaricò, tornando ad Eglygny, di avvertirli che è giunta... Buon giorno, signor Brithwall... Ma, sir Rinaldo dov'è?

..... Ah, papà, tu sei qui; bisogna che tu abbia ben avuto qualche affare importante per recarti nel castello... Ti prego, continuò ella a voce più bassa, dimmi perchè sei venuto.

Il disgraziato vecchio avea tentato invano di traforarsi fra gli alberi per sfuggire agli sguardi di sua figlia. Ella lo avea scorto nel momento in cui egli, con uno sforzo supremo, avea detto al sergente:

— Per carità, Gregorio, nascondi le armi.

— Dunque parlate, per amor del cielo, riprese Margherita vedendo che il capitano non le rispondeva nulla. Signor Guglielmo, sapete voi la causa del mal contento di mio padre?... Ma andate dunque a cercare sir Rinaldo, vi prego, ditegli che sua madre l'aspetta a casa... John, che c'è dunque? chiese ella atterrita all'udire un singhiozzo del domestico.

E colla rapidità del pensiero prima che suo padre avesse il tempo di trattenerla, si precipitò verso il carretto. Giuntavi si strinse la fronte colle mani, e le sue guancie divennero livide.

— Che c'è qui dentro? chiese con voce cavernosa. Vedete... del sangue sulla ruota... Papà, papà, dimmi... perchè non vuoi dirmi nulla? John, andate subito a cercare di Rinaldo, ma subito, lo voglio.

Il servitore, senza poter parlare, scosse tristamente la testa, e volse uno sguardo desolato al carretto.

— Margherita, vieni qui, vieni da me, esclamò il capitano con voce soffocata.

Ma era troppo tardi. La infelice avea scorto lo sguardo rivelatore di John. Livida, palpitante, ella s'era curvata; colle mani febbrilmente tremanti avea tratto in disparte i rami, e le sue dita avean toccata una fronte già fredda.

— L'hanno ucciso, gridò ella coll'accento della disperazione. Rinaldo... mio marito...

La sua voce vibrava terribilmente accusatrice; e tutti gli astanti contemplavano atterriti quella scena di dolore. Il capitano, nel colmo dell'angoscia, si copriva la faccia colle mani.

(Continua.)

CORTE, DEPRETIS E CASALIS

Dalla *Gazzetta Piemontese* riportiamo la seguente lettera del senatore Corte, già prefetto di Firenze, a Depretis, notando che il giornale torinese ne ha soppresso alcune parole e frasi più vigorose. Ecco il documento:

Vigone, 26 giugno 1885.

Eccellenza,

Meno fortunato dell'arciere macedone io, contro Filippo ebro, non mi posso appellare a Filippo digiuno. Ed ingannerei me stesso se, come il mugnaio prussiano a Berlino, pensassi che a Roma esistono giudici.

Ma non è a titolo di appello che io mi rivolgo a V. E.

Solo voglio — V. E. che ha del curiale la scienza e la coscienza me ne potrebbe anche meglio spiegare la portata — tenere acceso il mio diritto ed impedire che vada perento. Perciò in questi giorni di Ministero *imbiancato* (secondo la frase del Vangelo) devo ripetere che le cose da me pubblicate sulla deposizione del prefetto di Torino nel processo Strigelli erano — nessuno meglio di V. E. lo sa — perfettamente conformi al vero e che ne tenevo e ne tengo le prove. Posso aggiungere che i signori Mirabelli, Auriti e Tabarrini in quel non mai abbastanza lodato verdetto *borbonico-lorenese* con cui hanno sentenziato che *io aveva lanciato contro il prefetto di Torino immeritate accuse*, hanno..... mentito e mi hanno..... calunniato?

Ben inteso che a queste dichiarazioni che faccio per dovere verso la dignità del Senato a cui appartengo, io non unisco nessuna speranza prossima che mi si renda ragione. Conosco troppo i mali passi a cui V. E., valendosi opportunamente del *chacun pour soi* che è proprio di coloro che sbraitano libertà senza averne il sentimento, ha ridotto i diritti della giustizia e della verità per credere che di questi diritti possa essere vicino il trionfo.

Solo mi domando se quando le cose estere d'Italia reggeva l'onor. Mancini — preclaro giureconsulto, onore del Foro e con V. E. reciprocamente solidale di molte brutte cose — che voleva, si assicura, conquistare paesi per estendere ai Dankali ed ai Gallas le delizie della civiltà italiana, egli si sia prima accertato che quei popoli fossero proprio maturi, oltrechè pel giuoco del Lotto, per procedure imparziali come quelle *pro* Strigelli e contro Sbarbaro e degni di magistrati come il Mirabelli, l'Auriti, il Tabarrini?

In attesa della soluzione pratica che V. E. sarà per dare, nella sua nuova incarnazione ministeriale, all'ingenuo quesito, mi professo

Della E. V.

Devot.mo
CLEMENTE CORTE.

L'opera dei poveri italiani a Parigi

Alcuni giorni addietro ebbe luogo nella Cappella delle Dame del Sacro Cuore sul Boulevard degli Invalidi, una Assemblea di carità a vantaggio dei poveri italiani a Parigi, opera benedetta con speciale tenerezza dal Santo Padre Leone XIII, e incoraggiata e patrocinata da Sua Eccell. il Nunzio Apostolico Mons. De Rende, che presiedeva la cerimonia.

Davanti ad un uditorio di aristocratici e di personaggi di primo rango, italiano e francese, il Rev. Padre Monsabrè ha pronunciato un bel discorso, del quale ecco non l'analisi, ma solo alcuni appunti.

L'oratore prese per testo le parole di S. Paolo ai Galati:

" Facciamo il bene, facciamolo senza stancarci, finchè abbiamo il tempo, siamo benefici con tutti, ma specialmente con quelli che hanno con noi comune la fede. „ (Cap. VI, q. 10).

Poscia si scusa, se è costretto a proporre una nuova opera di carità a persone che per la maggior parte sono già impegnate in una moltitudine di altre opere:

" Ve n'ha, egli disse, per tutti i bisogni e per tutte le miserie in questa Parigi, alla superficie così seducente, e così schifosa nei suoi nascondigli, ove intisichiscono e muoiono migliaia di vite inesorabilmente sacrificate alla febbre pagana della civiltà. „

L'oratore tracciò rapidamente il quadro delle opere di carità di Parigi, approfittando dell'Opera di Massimo Du Camps e lodandola assai. Ma queste opere " onorate da un'apologia accademica „ non rappresentano il decimo delle istituzioni e dei liberi servigi organizzati, nella capitale, per la carità!....

I presepii, gli asili, le scuole, i patronati, gli orfanatrofii, i ricoveri, i vestiarii, i dispensatorii, gli ospitali stessi gareggiano di zelo per supplire all'insufficienza e spesso per correggere la malvagità della Assistenza pubblica.

Alle Congregazioni religiose s'aggiungono legioni di volontarii.... " Dovunque c'è un infortunio, la carità cristiana si presenta e dice: — Eccomi, che volete che io vi faccia? „

" Spettacolo consolante, che contemplo coll'anima ansiosa, ogni qualvolta mi sento troppo commosso e troppo spaventato dagli scandali di questa Parigi in cui empietà e vizio parlano tanto forte. Questa città, resa tanto celebre da' suoi disordini e dalle sue follie; questa città che chiama a sè i popoli acciecati per ubbriacarli col vino della sua corruzione; questa città, in cui si pubblicano ogni dì le più abbominevoli bestemmie contro Dio e le più infami provocazioni contro la virtù; questa città, che incensa i commedianti e perseguita i santi; questa città, in cui si accorda l'amnistia alla rivolta, e si risponde colle ingiurie alle legittime proteste del diritto oltraggiato; questa città che infama la gloria con ridicole apoteosi e disonora il genio, facendo della sua spoglia mortale il burattino di empie manifestazioni; questa città in cui si scaccia Dio dal suo tempio per mettervi gli avanzi ben presto dimenticati d'un idolo; questa città in cui si ha paura di frenar troppo il delitto, e dove i galantuomini sembra non abbiano altra risorsa che il piacere per compensare il loro nulla e consolarsi della propria impotenza: questa città!.... io non posso trattenermi dal guardarla con occhio di collera, sono tentato di maledirla, e sento dal fondo del cuore sdegnato una voce che grida: — Quando verranno i barbari?.... Ma un cantico dolce e santo mi rappacifica. E' la carità che esclama: *Bonum autem facientes, non deficiamus.* E' il coro di tutti gli sfortunati assistiti dalla carità che canta: *Parce Domine, parce populo tuo.* E allora dimenticando tutti gli scandali sui quali leggo: Dannazione! non ho occhi che per le buone opere, su cui leggo: Redenzione! „

Dopo questo eloquente passo, l'oratore invita i suoi uditori ad aggiungere una nuova misericordia e un nuovo beneficio all'*opere* della carità parigina. Dio, cui dobbiamo tanti beni, e che non vien mai meno nel beneficare, ci sprona a fare anche noi il bene senza venir mai meno, e l'opera degli italiani raccomandata alla carità è degna di migliori simpatie d'un cuore cristiano, perchè è apostolica, avendo per scopo principale la salute dell'anima.

Il discorso si chiuse con briose e eloquenti risposte a quelli che pretenderebbero che l'opera degli italiani non sia da farsi dai francesi perchè opera di forastieri, e che vorrebbero attribuire ai buoni cristiani che si vogliono assistere i delitti dei loro compatrioti — e chiese non solo un'elemosina passeggera ma regolari sottoscrizioni che assicurino l'avvenire dell'opera.

" Non sono io che ora vi prego; la mia povera persona non è che un umile mantello che nasconde l'illustre questuante. E' tempo che ve lo mostri, perchè la sua presenza in mezzo a voi è il più eloquente il più commovente degli appelli.

« *Monsignore,*

" Vi ringrazio d'avermi voluto scegliere per essere l'interprete del vostro gran cuore. Le sollecitudini della diplomazia non hanno spento nell'anima dell'uomo pubblico la divina fiamma della carità. Essa è mantenuta dall'alta vostra pietà, e dal cuor mirabile di madre, tanto generosa quanto esperta nell'arte di fare il bene. Benedite l'opera che avete concepita, beneditela in nome dell'illustre e Santo Pontefice di cui voi siete il rappresentante, del più grande degli italiani e del Padre Comune di tutti i fedeli, che devono amarsi di fraterno amore. La carità del suo cuore paterno deve infiammare il nostro, e quand'egli avrà detto per bocca vostra il *Benedicat vos Deus*, noi ci rialzeremo pieni di ardore per l'opera che egli benedice, e ripeteremo risolutamente coll'Apostolo: " *Bonum facientes, non deficiamus.* »

Sappiamo infatti che la somma raccolta è stata assai cospicua, e sentiamo il dovere come italiani, di presentare i nostri ringraziamenti, ai generosi cattolici parigini, perchè hanno assecondato la preghiera fatta alla loro carità, ed hanno provveduto ai mezzi, perchè i nostri compatrioti che ne abbisognano, trovino assistenza temporale e spirituale nella grande capitale della Francia.

UNO STATO LIBERO NEL SUDAN

PROGETTO DEL CARDINALE MANNING

Il progetto che Gordon aveva molto a cuore nel recarsi al Sudan, era l'abolizione della ignobile tratta dei neri. Egli voleva distruggere il male fino dalla sua radice, scacciando i mercanti di schiavi dalle regioni situate fra il Sudan meridionale e le contrade che ora portano il nome di Stato libero del Congo.

Oggi che il gran filantropo è morto entro le mura di Cartum, persone generose hanno pensato a continuare l'opera incominciata dal valoroso ufficiale inglese. Essi credono che la soppressione della tratta dei neri sia il più bel monumento che si possa innalzare alla memoria dell'eroe del Sudan.

Il cardinale Manning, che, in Inghilterra, figura sempre fra i promotori di tutte le opere filantropiche, propone ai compatrioti di stabilire una somma di centomila sterline per la soppressione della schiavitù del Sudan e per la fondazione di uno Stato libero sul Nilo. Sua Eminenza, a questo riguardo, ha indirizzato una lettera ai giornali cattolici inglesi. Il suo appello è stato subito inteso, ed un Comitato, formatosi già da qualche tempo, si occupa ora dei mezzi necessari per mettere in esecuzione il progetto del cardinale Manning.

I MISSIONARII VERONESI IN AFRICA

Il *Corriere di Verona* pubblica le seguenti importanti notizie che confermano il telegramma della *Stefani* già da noi pubblicato:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il R. D. Vicentini Domenico spediva ieri dal Cairo al Rev.mo Vicario Apostolico Mons. Sogaro il telegramma che qui le trasmetto con preghiera di pubblicarlo nel *Corriere*:

Cairo, 25 giugno.

Rev. Mons. SOGARO,

Bonomi arrivato ieri salvo a Dongola Ohrvalder Rossignoli sono Obeid.

VICENTINI.

I tre nominati nel telegramma sono Sacerdoti della Missione dell'Africa Centrale caduti, da quasi tre anni, prigionieri del Mahdi. Notizie anteriori ci facevano credere che fossero tutti e tre uniti, o almeno nel Cordofan. I tentativi fatti, e furono molti, per liberarli non approdarono a nulla. Ora adunque il R. D. Luigi Bonomi, di Verona, è salvo.

Egli potè attraversare il vasto deserto che corre tra il Cordofan e Dongola, ancor occupato dagli inglesi; e ciò forse per l'aiuto dei messi partiti da Dongola, per conto della Missione, nel finire di aprile alla volta di Obeid, o col mezzo di qualche suo stratagemma od astuzia, essendo il Bonomi di mente feconda nell'escogitare i progetti, e di animo più che coraggioso ardito nell'imprendere l'esecuzione. Ma non andrà molto che forse egli stesso ci darà a conoscere, con sua lettera, ciò che ora facciamo ad indovinare.

Ma quello che più importa e siamo impazienti di conoscere si è che il Rev. D. Bonomi saprà suggerirci il modo, se c'è, di liberare anche gli altri Missionarii e Suore, che gemono ancora prigionieri del crudele Madhi.

Gradisca, signor Direttore i miei ringraziamenti e i sensi dell'alta mia stima.

Verona, 26 giugno 1885.

Obbl.mo Dev.mo Servo
DON GIUSEPPE SEMBIANTI

AL VATICANO

Ieri all'udienza che il Santo Padre ha dato nella sala Ducale assistevano 1500 persone.

Quaranta salernitani, capitanati da Monsignor Arcivescovo, offrirono al Papa una statua d'argento, raffigurante San Gregorio VII.

Il Papa rispondendo all'indirizzo letto da Mons. Scapaticci, raccomandò l'unione e la concordia fra i cattolici, rammentando come i dissensi fra i buoni, amareggiassero anche Gregorio, intralciandone l'opera.

Il *Journal de Rome* ha cessato ieri le sue pubblicazioni per ordine del Papa.

Governo e Parlamento

Il nuovo ministero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Il Re con decreto, in data del 20 corrente, ha accettato le dimissioni di Mancini, ministro agli esteri e di Pessina, ministro alla giustizia. Venne incaricato Depretis dell'*interim* degli esteri e nominato Taiani alla giustizia. Taiani ha già prestato giuramento.

L'onor. Taiani fu altra volta ministro guardasigilli, con l'on. Depretis. Egli succedette a Conforti che faceva parte del gabinetto Cairoli-Zanardelli caduto nel dicembre del 1878. — L'onor. Taiani rimase alla giustizia fino al luglio del 1879. Gli succedette il Varè.

ITALIA

Mantova — I cattolici di Mantova si dispongono a celebrare nel prossimo marzo 1886 l'ottavo centenario di S. Anselmo, Vescovo di Mantova, ed illustre contemporaneo di S. Gregorio VII. Al pari d'Ildebrando, S. Anselmo fu intrepido difensore della Chiesa, da cui si doveva sbandire il concubinato e la simonia, e di cui dovevansi difendere i diritti e sciogliere le catene. Costretto di abbandonare la sua sede di Lucca, S. Anselmo si rifugiò a Mantova, guidatovi da un misterioso disegno della Provvidenza. Colà venne creato Legato del Papa, con amplissima autorità sulla Lombardia, e la celebre contessa Matilde lo volle consigliere e direttore della sua coscienza. S. Anselmo morì in Mantova, e le sue ossa riposano nella Cattedrale.

Venezia — Decisamente da un po' di tempo a questa parte i furti di lettere alla posta sono diventati di moda. Lungo sarebbe l'esaminare le cause che spingono tanti impiegati a quel delitto. Che nei tempi antichi si puniva colla recisione della mano, ma ci pare che la principale delle cause consista nelle retribuzioni del personale, scarsissime, che mal reggono alla tentazione di una lettera contenente valori, che facilmente s'intasca.

A Venezia, in seguito a varii reclami, il direttore provinciale delle poste ordinava un'inchiesta segreta per tentar di scoprire gli autori dei furti di lettere che si commettevano nell'ufficio centrale.

Si venne nella certezza che i trafugamenti erano commessi da un inserviente certo B., il quale nel trasportare i pieghi da una camera all'altra faceva scomparire quelli che, secondo lui, potevano contenere dei valori.

Ieri, alle due pomeridiane, egli venne colto sul fatto! — Intascava una lettera già bollata per la partenza.

Si stese un verbale prendendo atto della dichiarazione del reo, chè per tale il B. si confessò, e quindi costui fu condotto in gattabuia da un delegato di pubblica sicurezza subito chiamato.

Napoli — Leggiamo nella *Libertà Cattolica* di Napoli del 24:

L'Asilo per gli orfanelli del colera fondato dal nostro Arcivescovo Card. Sanfelice ed affidato alle cure della nostra Associazione giovanile di S. Alfonso comincia già a produrre i gai fiori che legheranno in frutta squisito.

Esso, nel giorno di S. Luigi Gonzaga protettore della gioventù, dopo aver praticato diverse opere di culto e religione, volle onorarlo altresì con una festa di carità.

A tal fine que' giovanetti pregarono il loro Direttore a permettere che potessero dividere la loro colazione ed il pranzo coi poverelli. Ciò venne loro accordato a patto però che si recassero alla scuola la colazione ed ivi fossero liberi di mangiarla o di riportarla a casa. Alla sera tutti la riportarono. Seduti che furono i fanciulli a tavola, fu posta in mezzo una grossa scodella, dove ciascuno a piacimento versava una parte della sua minestra. E fu tanta la generosità dei donatori che la scodella ne traboccava.

Mangiato che ebbero gli orfanelli, eccoli gli invitati. Son quattro vecchi, cenciosi ed affamati che prendono posto, mentre quei vispi fanciullini sono tutta premura per servirli e fare liete accoglienze. I quattro commensali in breve divorarono quella enorme quantità di maccheroni tra lo stupore e la compiacenza dei piccoli servi e benefattori. I quali vollero che il pane col formaggio dai vecchi già sazii, si fosse riposto per portarselo a casa, dicendo chissà

se i loro piccoli aspettassero il babbo ancora digiuni.

Siamo ancora commossi in narrare questi particolari. Ecco un bel saggio non già di letteratura ma di carità, non di saper dire ma di saper fare. Questo è il vero metodo educativo per darci una generazione migliore.

ESTERO

Belgio

Il tribunale di prima istanza di Bruxelles ha pronunciato una sentenza importantissima che si rannoda ai fatti famosi del 7 settembre. Tutti ricordano la selvaggia aggressione commessa in quel giorno sui cattolici dalla liberaleria belga incoraggiata nell'impresa dal contegno del borgomastro Buls e della guardia civica. Ora il tribunale di Bruxelles nella causa intentata dal signor Wauquez, uno dei dimostranti cattolici colpiti, contro il municipio di Bruxelles, ha pronunciato una sentenza favorevole al primo, nella quale è consacrato il seguente principio: «Tutti i membri del corteggio nazionale (cattolico) hanno diritto di reclamare dalla città di Bruxelles la riparazione di tutti i danni patiti nel giorno 7 settembre.» Per effetto di questa sentenza il municipio di Bruxelles dovrà pagare ai cattolici una sommetta di *circa un milione*.

Segnaliamo questa sentenza ai nostri bravi confratelli di Genova.

Inghilterra

Il *Freeman's Journal* di Dublino pubblica un dispaccio da Roma, in cui si annuncia che la Santa Sede ha scelto il Dottor Walsh, come Arcivescovo di Dublino. I nostri lettori sanno che il Dott. Walsh era stato designato a Roma come *dignissimus* dal Clero della Diocesi di Dublino e dall'Episcopato della provincia ecclesiastica. Mons. Moran, che era stato pure messo tra i candidati, viene promosso al cardinalato, e sarà il primo cardinale in Australia.

— Ogni giorno si segnalano nuove conversioni al cattolicismo. Oggi si annunzia da Londra che il Rev. Tomaso Mossman, ministro anglicano e Rettore a West Torrington nel Lincolnshire ha fatto solenne abiura della fede protestante ed è stato accolto nel grembo della Chiesa Cattolica.

Austria-Ungheria

L'episcopato austriaco, riunito a Vienna dal 15 febbraio al 2 marzo del corrente anno, per deliberare circa i grandi interessi della patria e della Chiesa, ha indirizzato ai fedeli dell'impero una pastorale collettiva sui mali presenti dell'Austria. Il *Vaterland* ne ha pubblicato il testo che copre più di tre grandi pagine. La pubblicazione di questo importantissimo documento è stata ritardata fino ad oggi dalla morte del cardinale Schwarzenberg.

La lettera è una magnifica esposizione dei pericoli in cui versa l'attuale società. Essa ricorda che i vescovi riuniti a Vienna per deliberare in comune sopra le questioni religiose, dopo di aver implorata la benedizione di Leone XIII e ricevuti dall'imperatore gli attestati della sua simpatia e le promesse della sua protezione, dopo d'aver altresì comunicato al governo le decisioni della Conferenza hanno deliberato di rivolgere ai fedeli l'insegnamento di una parola episcopale comune.

La lettera segnala i mali e i pericoli attuali della società: l'incredulità, l'indifferenza in materia di religione, il materialismo pratico, la negligenza nell'accostarsi ai SS. Sacramenti, il lavoro della domenica, la guerra delle nazionalità in Austria, la cattiva stampa e la frammassoneria.

L'episcopato aderisce all'Enciclica *Humanum genus* e ne indica l'estrema gravità.

La conclusione tratta della famiglia, della educazione dei figli, dell'insegnamento nelle scuole, e dichiara che questo punto forma parte delle decisioni che i vescovi hanno sottoposto al governo.

Cose di Casa e Varietà

Colla fine di Giugno scadono molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato col pagament affinchè si affrettino a regolare i conti.

L'Amministrazione.

Da Udine al mare. Un Udinese scrive nel *Giornale di Udine*. Pel contratto delle Ferrovie provinciali stipulato colla società Veneta, la nostra Città di Udine verrà tagliata fuori dal commercio di transito internazionale della Pontebbana, costrutta che sia la Casarsa-Gemona; e colla linea Mestre-Portogruaro-S. Giorgio-Monfalcone, che in breve verrà certo attivata, verrà a perdere anche il commercio di transito dalla Stiria e Trieste che verrà esercitata direttamente con Venezia. Rimarremo quindi tagliati fuori da ogni commercio e perfettamente isolati.

In questi giorni la Società Veneta, per accordi colla rappresentanza di Trieste e colla autorizzazione del Governo Austriaco, sta facendo gli studi, per la ferrovia da S. Giorgio per Cervignano, a Monfalcone; e per quanto andiamo esponendo, si ripresenta di nuovo e sotto aspetto più grave che per lo passato, la questione della ferrovia da Udine al mare.

Il sig. co. Corinaldi proprietario del vasto stabile di Torre Zuino, ha dato incarico ai signori ingegneri della Società Veneta, di studiare un braccio di ferrovia che dalla S. Giorgio-Monfalcone avesse a staccarsi nei pressi di Zuino per dirigersi al luogo dove il fiume Zumiel, porta la sua imponente massa d'acqua, ad arricchire il canale o fiume Corno, rendendolo da quel punto comodamente navigabile fino al mare, con navi della portata di 500 tonnellate circa.

Dalli già fatti studi risulterebbe facile la costruzione del detto braccio di ferrovia e facile lo stabilire in quella località un posto bacino abbastanza ampio; potersi facilmente estendere le banchine di approdo a seconda delle esigenze del commercio.

Ora la linea da Palma per Zuino e Malisana al nuovo porto presso la foce del Zumiel in Corno, è di chilom. 14.400, cioè appena chilom. 2.00 circa più lunga della Palma-Nogaro, che misura chilom. 12,520; e nel porto di Nogaro solo in favorevoli eccezionali condizioni, possono accedere navi da 150 tonnellate.

Volendo considerare anche la linea Palma-S. Giorgio-Marano, già da alcuni propugnata, si avrebbe un percorso di chilom. 19,230 circa. Giunti a Marano, sarebbero a superarsi le stesse difficoltà che si incontrano a porto-Nogaro, ed almeno si richiederebbero lavori importanti e spesa imponente, per rendere il porto e banchine di Marano accessibili con navi da 500 tonnellate. Da Palma occorrerebbe un maggior percorso di circa chilom. 5, in confronto della Palma-Zumiel; non si avrebbe il concorso del co. Corinaldi nella costruzione di questa linea per Marano.

Per questa nuova circostanza, e per le fatte considerazioni dunque, la già votata linea da Udine al mare per Palma e Porto-Nogaro, potrebbe venire corretta e sostituita dalla Palma-Zumiel, con grande vantaggio di Udine e di tutto il commercio della nostra Provincia col mare. Potrebbesi allora aspirare a tutto il commercio di cabotaggio della costa Adriatica della Italia Meridionale, ove i numerosissimi Porti, fatta eccezione per quello di Brindisi e Bari, esercitano un notevole commercio con navi mai superiori alla portata di 500 tonnellate; i bassi fondi dei loro porti, non permettendo l'accesso alle rispettive banchine, con navi di maggiore portata.

Il co. Corinaldi, per avvantaggiare il suo vasto possesso, è naturalmente disposto a concorrere nella spesa di quest'opera; ed il nuovo porto Zumiel, al quale metterebbe capo la ferrovia internazionale Pontebbana, potrebbe e dovrebbe essere considerato Porto di 2ª classe, e sarebbe quindi a costruirsi a totale spesa e carico del Governo.

Sopra questa nuova circostanza che può vantaggiosamente influire alla più diretta ed utile comunicazione della Pontebbana col mare, si è creduto utile richiamare l'attenzione del pubblico, e specialmente della solerte nostra Rappresentanza Provinciale, e ciò affinchè voglia sollecitamente studiare la questione e risolverla per il meglio. Essa che ne ha i mezzi e la competenza.

Vaglia internazionali. Il Governo della Bulgaria avendo fatto adesione all'accordo di Parigi del 4 giugno 1878, concernente il cambio dei vaglia internazionali, si rende noto che, a datare dal 1.o luglio 1885, un tale servizio sarà attivato fra quel Principato e l'Italia alle condizioni seguenti:

a) L'importo massimo di ciascun vaglia non potrà superare le lire 500;

b) Per ogni vaglia sarà riscossa una tassa di 50 centesimi fino a 50 lire, oltre la qual somma si aggiungeranno 25 centesimi ogni 25 lire o frazione di 25 lire.

L'unità di moneta nella Bulgaria è il *lew*, che dividesi in 100 *statincki*, ed il *lew* corrisponde perfettamente al franco. Dal che deriva che per il pagamento dei vaglia onde trattasi non occorrerà alcuna riduzione circa l'importo. Le somme depositate in ciascuno dei due paesi saranno pagate nell'altro con monete aventi diverso nome, ma eguale valore.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 1/2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia *Guarany*	Gomes
3. Valzer *Telefono*	Kellmann
4. Duetto *Simon Boccanegra*	Verdi
5. Finale *I Masnadieri*	»
6. Polka	Casiolì

Prestito della città di Venezia 1869. — 51.ª Estrazione.

Serie estratte:

260	447	462	515	582	588	691
717	727	866	1130	1264	1285	1331
1516	1625	1672	1732	1946	2182	2284
2292	2333	2396	2499	2507	2633	2763
2808	2836	2849	2941	2961	3003	3041
3168	3239	3308	3391	3400	3469	3504
3577	3578	3689	3694	3725	3876	4018
4038	4142	4169	4172	4207	4212	4269
4270	4286	4645	4693	4804	4832	4844
4959	5005	5072	5090	5096	5163	5230
5307	5318	5356	5472	5475	5634	5703
5795	5848	5944	6013	6018	6178	6202
6237	6650	6662	6658	6698	6792	6808
6884	6900	6944	6953	7041	7077	7386
7496	7569	7728	7807	7879	8118	8193
8232	8260	8361	8413	8603	8743	8760
8868	8917	8961	9171	9184	9244	9376
9611	9754	9769	9802	9810	9832	9905
10032	10090	10153	10240	10490	10689	
10761	10896	10916	10949	10994	11261	
11346	11474	11516	11535	11559	11589	
11602	11646	11760	11764	11834	12080	
12172	12221	12260	12262	12509	12512	
12563	12575	12578	12669	12978	13148	
13185	13329	13385	13396	13502	13566	
13583	13819	14037	14120	14405	14434	
14700	14809	15011	15022	15086	15144	
15213	15269	15540				

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
15086	5	25000	8760	22	50
9171	7	500	7077	3	50
9171	24	250	12221	3	50
11261	14	100	9754	12	50
5005	21	100	15540	1	59
8260	8	100	11646	13	50
515	2	100	15540	12	50
2840	7	100	3577	11	50
5634	21	100	3577	20	50
8232	13	100	2849	22	50
12080	14	100	1130	22	50
2836	8	100	1516	24	50
5795	17	100	3391	14	50
1331	12	50	2849	19	50
2292	19	50	5072	13	50
7496	19	50	12509	14	50
12080	21	50	15213	9	50
11760	25	50	7496	10	50
260	13	50	12262	2	50
10949	15	50	3577	1	50
7496	6	50	691	18	50
8193	18	50	13396	7	50
10949	25	50			50

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1 novembre 1885 alla cassa municipale.

Importantissima pubblicazione. Un volume di oltre mille pagine, il quale vi ponga sott'occhio un quadro ordinato e completo di tutti gli elementi, di tutte le forze morali e materiali, onde si compone e si esplica la vita d'un paese, d'una nazione, si capisce di primo acchito che debba essere un prezioso volume.

Noi ne abbiamo dinanzi un saggio progevolissimo nell'**Annuario Genovese**, pubblicazione che riscosse il plauso e l'aggradimento d'ogni ceto sociale nella città e nella provincia di Genova, alle quali, come si rileva dal titolo stesso, quest'Annuario era esclusivamente dedicato.

Per offrire, a chi non avesse cognizione di tanto pubblicazioni consimili, già fiorenti all'estero, un'idea di che cosa sia un Annuario, a quanti bisogni ed interessi giovi e soddisfi, non avremmo che a riprodurre un indice, un sommario delle molteplici materie contenute nell'Annuario Genovese.

Vi troveremmo, ad esempio, oltre tutte le leggi e tariffe relative al commercio e alla marina, le tariffe postali, e telegrafiche, tutti i dati indispensabili per una Guida agli uffici governativi, amministrativi provinciali, comunali, pubblici e privati; un Elenco nel quale si comprendono il nome, cognome indirizzo di tutti i negozianti, commercianti, industriali, professionisti e via dicendo, Elenco che ne annovera più e più migliaia; e così dicasi di qualsiasi altra indicazione, notizia, informazione desiderabile.

Ora da questi brevissimi cenni si deduca che cosa potrà essere un Annuario che, invece d'una sola Città e Provincia, abbracci tutto lo Stato, l'Italia intera! Sembrerà impresa ardita, colossale; eppure si è precisamente quella cui si accinse la Ditta Casimiro Marro e C.o la quale, dopo il felice successo del suo **Annuario Genovese**, si è indotta a compilare e pubblicherà, nel dicembre venturo e pel 1886 un **Annuario Generale d'Italia** provvedendo in tal guisa a una vera e sentita necessità, cui già in tutti gli Stati principali si è provveduto; opera la cui mancanza era finora poco meno che una vergogna per una nazione che tende legittimamente a giustificare la sua posizione fra le più popolose, civili e ricche del mondo.

Annunziando perciò la non lontana apparizione di questo **Annuario Generale**, noi se ne felicitiamo coi signori Marro e C.o come vivamente esortiamo il pubblico a concorrere perchè i rischi, le fatiche, i sacrifizi ai quali essi si sobbarcano, ottengano il ben meritato e largo compenso.

Diario Sacro

Giovedì 2 luglio — Visitazione di Maria Vergine.

MERCATI DI UDINE

Udine, 1 luglio 1885.

Bozzoli

Prezzi registrati sulla Pubblica tabella:

Giapponesi ann. verdi, bianche e parif. K. 3759,15.

Parziale pesata oggi K. 33.10.
Minimo L. 2,70.
Massimo L. 2,80.
Adequato giornaliero L. 2,74.
Adequato generale L. 2,45.

Nostrane giallo e simili, e parificate K. 3739,71.

Parziale pesata oggi K. 330,35.
Minimo L. 3,05.
Massimo L. 3,20.
Adequato giornaliero L. 3,16.
Adequato generale L. 2,88.

TELEGRAMMI

Madrid 30. — Ieri a Madrid cinque casi e un decesso.

Nelle provincie 1229 casi e 600 decessi.

New York 30 — La voce del richiamo di Keiley è ufficialmente smentita.

Woolwich 29 — Due milioni di cartuccie furono spedite in Egitto. L'invio sarebbe destinato alla progettata rioccupazione di Dongola.

Salisburgo 30 — Sembra ormai definitivamente stabilito un incontro dei tre imperatori di Russia, Germania ed Austria nei giorni dal 5 all'8 di agosto.

Il convegno avrà luogo in questa città ed è cosa certa che all'uopo si stanno facendo preparativi. La guarnigione che doveva partire per Linz per le manovre campali ebbe l'ordine di protrarre la partenza.

Carlo Moro, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 po
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	745.8	745.1	745.9
Umidità relativa . . .	68	51	83
Stato del cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SE	E
Vento { velocità chilom.	0	3	2
Termometro centigrado .	26.5	28.6	22.9

Temperatura massima 30.7 — « « minima 18.8 | Temperatura minima all'aperto 17.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE